

S. Maria Ausiliatrice

Genesi antica della chiesa: la cappella dell'Assunta in via Roma

La primitiva comunità cristiana di Cassina de' Pecchi si radunava attorno ad una chiesetta cinquecentesca dedicata a S. Maria Assunta. Essa fu edificata attorno alla metà del XVI secolo su un terreno acquisito nel 1452, per via testamentaria, dal monastero di S. Pietro Celestino in Milano. I monaci posero in essa un cappellano, che per un certo tempo faceva la spola tra Cassina e Camporicco per garantire l'ufficiatura liturgica anche di quest'ultima.

La data ipotetica della costruzione è stata anticipata al 1550 ca. rispetto a quanto riferito da don Bruno Magnani e Giampiero Zanchetta in *Le radici di una comunità* perchè già nel 1570 un anonimo visitatore vescovile, forse padre Lionetto Chiavone S.J., appunta l'ignoranza del monaco custode.

Nel corso dei secoli la cappella dell'Assunta divenne oggetto di un particolare orgoglio da parte degli abitanti di Cassina, che si contrapponevano a Camporicco nella speranza di strappare loro i diritti parrocchiali.

La chiesa fu venduta dai Celestini solo in seguito alle soppressioni austriache di fine Settecento. La cappella passò ai nobili Villata di Villatburg, che vi sono sepolti sotto artistica lapide.

Finita la dominazione austriaca rimase una semplice cappella devozionale; ridedicata all'Immacolata Concezione nel 1856 e restaurata da don Ambrogio Verderio negli anni '30, fu definitivamente sconsacrata nel 1982.



S. Maria Assunta, oggi studio privato

Chi vi entrasse scoprirebbe un interno semplice, scandito da finte colonne dipinte e caratterizzato da un presbiterio rialzato con tre arcate dipinte. Di enorme valore la "pala", un grande affresco raffigurante l'Immacolata e datato 1601. E' identificabile come immacolata grazie alla corona di 12 stelle e la luna sotto i piedi. La fattura è molto semplice, la linea troppo rigida per definirla barocca, tuttavia i due angeli riccamente vestiti che la sostengono sono di una leggerezza quasi metafisica.

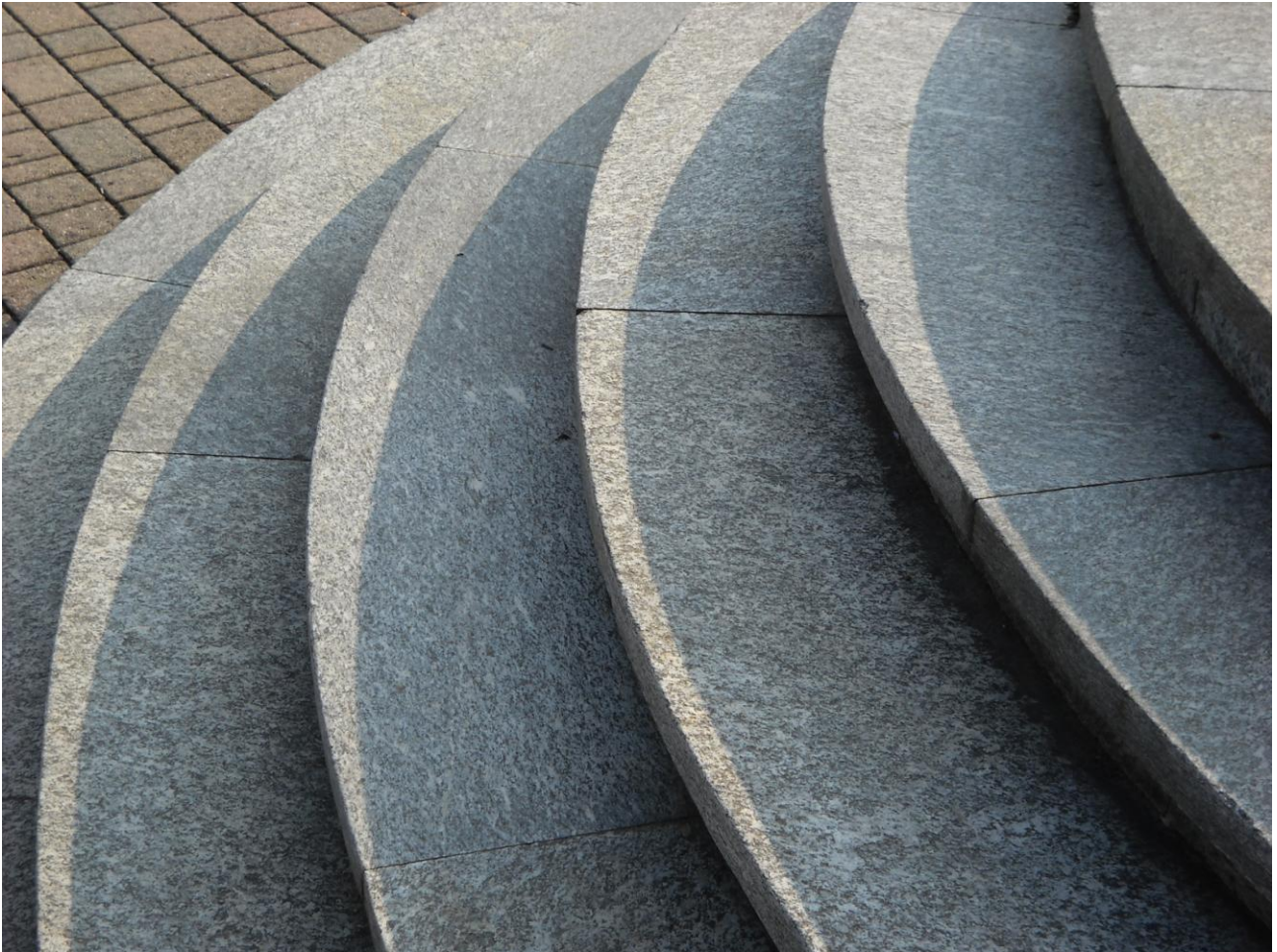
La chiesa nuova

Edificata tra il 1973 e il 1975, la chiesa parrocchiale di S. Maria Ausiliatrice si configura come una struttura a due navate, con spazi interrati e due ponticelli di raccordo con la casa parrocchiale. I lineamenti seguono in toto il modello standard dei progettisti Vito e Gustavo Latis.

"Il doppio ingresso, con un atrio rientrato nel corpo minore di destra, è servito da una scalinata mistilinea in pietra grigia, al centro della quale è collocata una statua bronzea (...). La chiesa occupa in questo caso entrambi i corpi asimmetrici. Il maggiore ospita la navata coperta ad unico

*spiovente; al centro è ricavato uno spazio di passaggio con copertura piana ribassata. Il corpo di sinistra serve da navatella, da battistero e da cappella feriale” (Cecilia De Carli, *Le nuove chiese della diocesi di Milano 1945-1993*, Vita e Pensiero, Milano 1994).*

Il brano dimentica un terzo ingresso, che è situato sul fianco sinistro della chiesa e che funge da rampa per i disabili.



S. Maria Ausiliatrice, scalinata d'ingresso

L'ingresso è contrassegnato dalla suggestiva statua della Madonna dell'accoglienza, realizzata dallo scultore Alessandro Nastasio, che è riuscito ad inglobare la figura umana dentro una luna, che rimanda alla Donna dell'Apocalisse. La facciata è anche caratterizzata dal rosone dal disegno astratto, in cemento armato, che illumina la navata maggiore, e da un'alta croce in ferro, della quale è stata intensificata l'illuminazione notturna.

Il portale in vetro che immette nella zona ribassata è utilizzata, per la sua ampiezza, come accesso per le processioni e i cortei funebri, cosicché si è trovato del tutto naturale, la notte del 24 dicembre 1999, ripetersi il rito d'apertura della Porta Santa per il Giubileo del 2000.

La chiesa è priva di campanile.

L'interno

Varcate le porte a vetri della navata minore, ci si imbatte immediatamente nel complesso costituito dalla statua della Madonna Ausiliatrice, realizzata in legno dallo scultore Flavio Pancheri (benedetta il 12 settembre 1976) e sostenuta da un altare sorretto a sua volta da due angeli dorati di stile neo-barocco. Alle spalle della scultura sta una nicchia raggiata, in bronzo, con la scritta "Ave Maria".

Accanto alla Vergine troneggia il battistero, costruito in solida pietra, dai nitidi volumi geometrici. Un altro altare laterale, ai piedi dell'ambone, è dedicato al Sacro Cuore di Gesù.

Il presbiterio si stacca dalla navata grazie a tre monumentali gradini, che permettono all'occhio di ascendere naturalmente verso la grande mensa eucaristica, dello stesso materiale del battistero. Dietro l'altare una doppia rampa di scale conduce al Tabernacolo, contornato da due pensosi angioletti porta-candela provenienti dalla chiesa di S. Maria Assunta. I due angeli sarebbero ispirati ad analoghi manufatti ritrovati nel castello dei Cavalieri di Rodi sull'isola greca e sono uno dei più preziosi manufatti presenti in S. Maria Ausiliatrice.

Il pulpito si trova sulla destra del presbiterio, proteso grazie ad una rotonda verso i banchi dei fedeli: alle sue spalle è situato il posto dei cantori e dell'organo.

La sede del sacerdote, alla sinistra dell'altare maggiore, presenta la forma di un trono ed ingloba i posti dei concelebranti. In questo modo la centralità rimane dell'Eucaristia, di cui il sacerdote è solo l'umile ministro.



S. Maria Ausiliatrice, interno, zona presbiterale.

Gli spazi sottostanti la chiesa sono oggi utilizzati come centro d'ascolto della Caritas cittadina, ma fino a pochi anni fa era la sede dell'oratorio femminile, con tanto di bar, aule del catechismo e giochi per i fanciulli. Tracce ancora più consistenti di questo utilizzo sono i campi da gioco nel cortile cintato alle spalle della chiesa, dal quale parte abitualmente la processione delle Palme.

La sacrestia e il tesoro

Una visita a S. Maria Ausiliatrice non può mancare di introdursi nella spaziosa sacrestia, posta alla spalle della navata minore. Essa infatti conserva numerosi reperti provenienti dalla chiesa di via Roma, alcuni anche di notevole valore artistico. Si va da quadri (un'*Assunta*, una *Resurrezione* e una *Deposizione*) dei secoli XIX-XX a statue in legno dipinte di incerta datazione e ad una grande collezione di candelieri barocchi e neoclassici in argento e oro.

In un altro locale, ai lati dell'acquasantiera d'ingresso, si conservano candelieri della stessa fattura ancora più imponenti, esposti di solito in occasione dei funerali o di celebrazioni solenni.

Nelle aule sotterranee si trovano altri importanti reperti, come una campana datata 1854, anticamente elevata sul campanile di S. Maria Assunta, ed una lapide commemorativa del ritrovamento dell'affresco dell'Immacolata nella medesima chiesetta (1904).

Il vasellame liturgico annovera un splendido calice ottocentesco, donato dal vescovo di Lugano mons. Raffaele Forni nel 1974. E' tutt'ora "sfoggiato" durante le celebrazioni solenni.